

Lo scontro

Italicum, Renzi non media strappo della minoranza

Sì in direzione, la sinistra non vota. Dal leader bordate su Landini

L'Italicum resta così com'è, niente modifiche alla Camera: è questa la linea tracciata da Matteo Renzi, è questo il risultato del voto all'unanimità sulla sua relazione che ieri ha chiuso la riunione della direzione del partito: 120 sì, nessun contrario o astenuto. Le minoranze, però, non hanno preso parte al voto chiedendo al premier, con vari accenti, di continuare a tenere aperto il dialogo in vista del 27 aprile, data in cui la riforma elettorale andrà in aula a Montecitorio (oggi inizia l'iter in commissione). Un appello che non viene raccolto. Anzi. «Riaprire la discussione sull'Italicum sarebbe un clamoroso errore politico, un azzardo», afferma Renzi, sia perché bisognerebbe poi ritornare al Senato, dove i numeri sono più risicati, spiega, sia perché si «aprirebbe un problema nei rapporti con le altre forze della maggioranza», con le quali è stata raggiunta un'intesa. Inoltre, «la politica non può essere un grande gioco dell'oca in cui, quando uno si avvicina al traguardo, poi fa sempre un passo indietro», dice il premier che poi sottolinea come, «dopo 8 anni, 4 governi e 3 legislature» le forze politiche non erano state capaci di cambiare il Porcellum, tanto che la Corte costituzionale ha dovuto intervenire. «Nel 2013 - ricorda - il sistema elettorale ha impedito a chi era arrivato primo alle elezioni di formare un governo». A questa stortura, l'Italicum dà una risposta, sottolinea Renzi che, a chi l'accusa di autoritarismo, di voler mettere su una «democrazia», risponde con l'esigenza di realizzare una «democrazia decidente».

L'Italicum 2.0, d'altronde, spiega, è molto diverso dalla prima versione (che prevedeva listini bloccati, alte soglie di sbarramento, premio alla coalizione che prendeva il 37% al primo

turno). Le modifiche, sollecitate in larga parte dalla stessa minoranza Pd, hanno portato all'abbassamento dello sbarramento al 3% per dare rappresentanza anche ai partiti più piccoli, in cambio però del premio alla lista (e non alla coalizione) che prende il

—
La frecciata
«I capilista bloccati saranno solo cento. Nel 2013 Bersani ne indicò 135»

—
sottolinea, «più del 50% dei deputati sarà eletto con le preferenze». E il partito vincitore, aggiunge, ne avrà 240 su 340 eletti con le preferenze, quindi il problema dei capilista non esiste, sottolinea, lanciando una frecciata a Bersani: «Nel 2013, c'era il Porcellum, il Pd ha fatto le parlamentarie per scegliere i candidati, ma la segreteria si è riservata 135 posti da indicare, con l'Italicum i posti bloccati sarebbero solo 100». Quindi, basta polemiche, e basta anche attacchi su chi è più o meno di sinistra, sia dall'interno del Pd sia dall'esterno. Particolarmente duro l'accenno a Maurizio Landini, che Renzi paragona a Matteo Salvini, dipingendoli entrambi come «soprammobili da talk show che perdono il contatto con la realtà».

L'intransigenza del leader Pd questa volta mette in difficoltà anche l'ala più dialogante della minoranza. Il capogruppo alla Camera Roberto Speranza (Area riformista) ammonisce: «Se il Pd si spacca, il percorso delle

riforme si fa più debole non più forte». E anche Cesare Damiano critica l'atteggiamento di chiusura del premier. Da questo, un invito a discutere ancora, che arriva anche da Gianni Cuperlo, secondo il quale solo con qualche «ritocco» all'Italicum il Pd resta unito. Ragioni che vengono però ritenute incomprensibili non solo dal renziano Matteo Richetti ma anche dal ministro della Giustizia, Andrea Orlando, che sbotta: «Ci sono stati passaggi anche drammatici nei quali la lacerazione del partito l'ho vissuta come mia, come sul Jobs act, perché credevo ci fossero argomenti non condivisibili ma che comprendevo: questa volta non li condivido e non li comprendo neanche». Il più duro contro Renzi è il bersaniano Alfredo D'Attorre, che accusa il premier di voler anda-

re al voto anticipato e minaccia di affondare l'Italicum con il voto segreto. Per il premier si tratta di un «ricatto» inaccettabile. Stefano Fassina, poi, accusa la maggioranza renziana di un «conformismo» pari a quello nel Partito comunista della Corea del Nord. E i renziani si infuriano, replicando che la minoranza minaccia le riforme per interessi di bottega. Roberto Giachetti attacca: «Bersani oggi vuole il Mattarellum, ma quando poteva ha votato contro: faccio fatica a non incazzarmi...».

Alla fine, le minoranze Pd hanno assunto una posizione unitaria, decidendo di non partecipare al voto, ma non hanno parlato con una sola voce, come aveva auspicato Pippo Civati chiedendo che per la minoranza vi fosse un solo intervento unitario. Renzi punta proprio sul fatto che al dunque, quando si dovrà votare sì o no all'Italicum, le spaccature tra le varie anime della minoranza emergeranno in maniera forte, e a suo favore.

an.va.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il nuovo "Italicum" La legge elettorale approvata al Senato



630
Deputati da eleggere



100
Collegi plurinominali



6-7
Seggi disponibili per collegio



3%
Soglia di sbarramento per i partiti

eccetto Trentino Alto Adige e Valle d'Aosta che avranno collegi uninominali

Listini	Preferenze	Soglia per il premio di maggioranza	Premio di maggioranza
<ul style="list-style-type: none"> ✓ alternanza uomo-donna ✓ capilista dello stesso sesso non oltre il 60% nella circoscrizione ✓ un nome può essere capolista in 10 collegi al massimo 	<ul style="list-style-type: none"> ✓ Bloccata 1 il capolista è il primo degli eletti ✓ Possibili per l'elettore 2 di sesso diverso 	<ul style="list-style-type: none"> ✓ 40% Se nessuna lista supera la soglia, si va al secondo turno tra i due partiti più votati (ballottaggio) 	<ul style="list-style-type: none"> ✓ 340 seggi Al partito vincitore vanno 340 seggi; alle minoranze 290 (assegnati con un algoritmo, che proietta le quote nazionali nei collegi)
Decorrenza delle nuove norme per l'elezione della Camera		1 luglio 2016	Per quella data il Senato dovrebbe risultare depotenziato (riforma cost.le)

ANSA centimetri

«Porcellum e Masterchef»

«Il Porcellum è come la mystery box di Masterchef. Esce fuori dall'urna quello che non avevi scritto sulla scheda» ha detto Renzi alla direzione del Pd analizzando tutti quelli che secondo lui sono i difetti del Porcellum.



Il dibattito Il presidente del Consiglio e segretario del Pd durante la direzione del partito in un fermo immagine tratto dalla diretta web di Youdem

Codice abbonamento: 045688